

Sudanese, bracciante, 27 anni è stato trovato mummificato nelle campagne piacentine dove aveva raccolto i pomodori

In paese sembrano offesi «Se l'avessimo visto, il pane non gli sarebbe mancato» Ma per lui non c'era un tetto

# La fuga di Mohammed Kalid morto di fame e di stenti

«Mi ha chiesto un bicchiere d'acqua, poi si è messo a correre di nuovo nei campi». Mohammed Kalid, sudanese di 27 anni, è morto di stenti e di fame nelle campagne dove faceva il bracciante. «Se l'avessimo visto - dicono oggi in paese - un pezzo di pane non gli sarebbe mancato». I neri qui lavorano, anche in fabbrica, ma non trovano un tetto. «Senza una casa si può anche morire».

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MELETTI

GRAGNANO (Piacenza) La corsa di Mohammed Kalid Siddig è finita fra le rovine ed i rovi di un torrente secco. «Io l'ho visto, un nero - racconta una donna che ha un podere qui vicino - che correva nei campi, si è fermato a chiedermi un bicchiere d'acqua poi è scappato via, ancora di corsa. Aveva solo un paio di calzoni neri e il corpo è stato trovato due settimane fa, il 7 settembre, ma solo ieri è stato possibile dargli un nome e stabilire la causa della morte, avvenuta forse a maggio. Mohammed Kalid Siddig, sudanese nato al Cairo 27 anni fa, bracciante nelle campagne piacentine, è morto di stenti e di fame, dentro ad un boschetto di robinie, dove nessuno poteva vederlo. È stato un contadino a trova-

re il corpo, ormai mummificato. «È entrato nel boschetto per fare legna - racconta l'uomo - ed ho visto quella cosa, che subito mi è sembrata un tronco». Arrivano i carabinieri, annolano che il cadavere trovato il località Sabbiola «non presenta lesioni», ed è vestito solo con un paio di calzoni neri e «nuvole». Le voci corrono di casa in casa, si crea allarme. «Subito la gente - dice il sindaco, Angelo Legrazzini, 54 anni, socialista - ha pensato che qualcuno avesse fatto dei festini, che fosse girata della droga in questo paese di gente sana e laboriosa».

Nessuna paura, la droga non c'entra. È morto un bracciante nero, con problemi di testa, spaventato da chissà cosa, forse impazzito perché troppo lontano da casa, in un paese che fa la «festa dei bastum», la festa delle castagne, ed accetta i neri solo a lavorare ma non affitta loro nemmeno le case abbandonate. «Mohammed Kalid Siddig - dice l'assistente sociale della Caritas di Piacenza - era un giovane piccolotto, un tipo strano, chiuso. Gesticolava, a volte parlava da solo. È arrivato da noi il 29 luglio 1989, si è presentato 15 volte nel 1990, a mangiare alla nostra mensa, e solo una volta l'anno seguente. Quest'anno è venuto da noi il 29 gennaio e basta. Qui alla Caritas aveva il recapito postale: passava a vedere se c'era qualche lettera, poi ripartiva. Sì, faceva il bracciante agricolo, dove capitava».

A Gragnano, 3.120 abitanti, i vecchi sono tanti, e le braccia giovani servono. In questi giorni sta terminando la raccolta del pomodoro, e poi ci sono le fabbriche con il turno di notte, lo zuccherificio... Mohammed Kalid, il piccolotto, è venuto a morire proprio qui, dove lavorava decine di altri giovani arrivati dall'Africa. In paese sembrano quasi offesi da questa morte. «Come, è morto di fame? Ma noi non abbiamo mai negato un pezzo di pane a nessuno». «C'è tanta roba che mi avanza - dice una signora alla trattoria di Campremoldo - e a questa gente ne do sempre». Disturba, questo morto per fame. Mette in crisi la buona coscienza di chi dice: «io i neri li ho sempre aiutati, regalo loro anche i vestiti vecchi». «Anch'io credo - racconta Akim, marocchino - che se quel giovane avesse chiesto aiuto, qualcuno gli avrebbe dato mille lire, e si sarebbe comprato un pezzo di pane. Ma il problema è un altro: se non hai una casa, non hai un posto dove gli altri possono trovarti ed aiutarti, in caso di bisogno. Allora puoi stare male, puoi deperire ed anche morire, com'è successo a Mohammed Kalid».

Akim è uno dei pochissimi extracomunitari che ha una casa. Una stanza, un cucinotto, camera e bagno a pianoterra in una cascina fatiscente. «Devo pagare quattro milioni all'anno». Prima era in un appartamento nuovo, è stato mandato via perché «il figlio del padrone doveva sposarsi». In questo paese - dice il sindaco - non c'è nulla da fare: le case ai neri, ed i generale a chi è diverso da noi, non le danno, nemmeno se il Comune si fa garante dell'affitto. Nel mio ufficio c'è la fila, a chiederme un buco dove dormire. C'è un ragazzo del Marocco, che lavorava in fabbrica, costretto a dormire in una 127».



### Viminale, un piano anti-naziskin Sono sedici le città «a rischio»

ROMA. Un piano anti-naziskin. È quanto potrebbe decidere oggi il Viminale. Stamane, infatti, il ministro dell'Interno Nicola Mancino incontra i questori di sedici città, le cosiddette «città a rischio», dove si sono già verificati o dove potrebbero verificarsi episodi di violenza razzista e xenofoba. I questori, poi, parleranno anche con il capo della polizia, Vincenzo Parisi, al fine di mettere a punto una serie di «misure tecnico-operative» necessarie a prevenire e reprimere il fenomeno. Maggiore vigilanza, schedature, più uomini e più mezzi agli uffici politici delle questure. Ecco l'elenco delle città interessate: Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Genova, Latina, Milano, Napoli, Padova, Pesaro, Pisa, Roma, Torino, Varese, Verona, Vicenza.

### Cartelli stradali «fai da te» Commercianti napoletani comprano il «senso unico» Il Comune non ha i soldi

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Nelle casse comunali non c'è una lira, al punto che si rischia la bancarotta. Siamo all'assurdo: un assessore invia i commercianti ad acquistare i segnali stradali per un nuovo dispositivo di traffico. E, per eliminare il caos che regna ogni giorno in via Capitegli, nel cuore della Napoli greco-romana, gli esercenti hanno dovuto pagare di tasca propria. È successo nel centro storico dove un tabaccaio del posto, Salvatore Buglione, ha raccolto tra i suoi colleghi circa 30 milioni, con i quali ha poi comprato cartelli stradali e trenta fioriere per abbellire la zona. Costi, due giorni fa, nella strada è stato finalmente istituito un «senso unico» che ha alleggerito di molto il traffico automobilistico. Ma la gioia dei titolari degli esercizi commerciali è durata un solo giorno, perché il Comune non ha mandato i vigili urbani per far rispettare il nuovo provvedimento.

«Da tempo si parla di recupero del centro storico - spiega Salvatore Buglione - ma nessuno fa niente. L'idea di guardare la piantina della zona, sulla quale studiare i flussi di traffico, mi è venuta circa un anno fa. A metà giugno il commerciante presenta il suo piano antitraffico tra via Toledo, piazza del Gesù e piazza Dante, e lo consegna agli amministratori comunali, i quali si dicono entusiasti, ma di non poter rendere operativo per mancanza di fondi. «Fatele da voi, acquistate i segnali, e al resto pensiamo noi».

Il solo tabaccaio si dà da fare. Organizza una sottoscrizione tra i commercianti del posto e, in poche settimane, riesce a mettere insieme 30 milioni. Buglione spende un milione e 991mila lire presso la società «Servizio segnalazioni stradali», dove acquista 10 «divieti di accesso», 2 «divieti di svolta», 1 «divieto di transito», 10 frecce di «senso unico» ed altrettante di «direzione obbligatoria». Inoltre, per evitare la sosta della auto in via Capitegli, il tabaccaio ordina 30 fioriere, costo 27 milioni, da sistemare lungo la strada. Insomma, tutto sembra filare liscio come l'olio e, due giorni fa, finalmente il nuovo dispositivo viene inaugurato. Ieri mattina, la sgradita sorpresa: i vigili urbani sono praticamente scomparsi, e tutto è ritornato come prima. Al Comune mi hanno detto che non hanno uomini - spiega con amarezza Salvatore Buglione - Ora gli altri commercianti si rivolgono contro di me perché gli ho fatto spendere i soldi inutilmente».

Sequestrate dalla squadra mobile romana 200mila carte «rifatte» che hanno permesso di prelevare merce per decine di miliardi Latitante un rampollo dei Boncompagni-Ludovisi. Coinvolto un famoso negozio di corredi. Quattro arresti e cinque ricercati

## «Principesca» megatruffa delle carte di credito

Megatruffa con le carte di credito organizzata da una banda di falsari con a capo un giovane principe romano. Quattro finora gli arrestati, tra cui una parente dei noti commercianti romani Cesari. Il bislagnato Francesco Maria Boncompagni Ludovisi è invece latitante, forse a Ginevra. Sequestrate 150mila carte già falsificate e 50mila cartoncini pronti per la magnetizzazione. Ricercate altre cinque persone.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Un principino latitante, giovane erede dei Boncompagni Ludovisi, un membro della famiglia Cesari, noti commercianti romani, un tecnico informatico ex borista del Cnr, un dipendente Allitalia ed un patriottico: sono questi i membri della banda che aveva organizzato da un anno una mega truffa con le carte di credito. Quattro di loro sono stati arrestati dalla quarta sezione della squadra mobile romana, mentre Francesco Maria Boncompagni



Il negozio in cui lavorava una delle persone coinvolte nella truffa delle carte di credito

strate 150mila carte di credito falsificate, 50mila carte «bianche» ancora da compilare e le sofisticate apparecchiature che usavano i falsari, arrivati a falsificare la banda magnetica. Ed il giovane principe era uno dei capi dell'organizzazione. L'entità della truffa è stimata per ora in decine di miliardi. Le indagini della squadra mobile sono iniziate quattro mesi fa, quando un negoziante di Varese ha segnalato un'anomalia in una carta di credito presentatagli da un cliente. Gli inquirenti hanno vagliato migliaia di denunce di persone che risultavano aver acquistato merci di ogni tipo e per cifre astronomiche. Tutte le tracce portavano a Roma ed è stato presto chiaro che la base operativa della megatruffa era nella capitale. Con la collaborazione dei funzionari delle banche che rilasciano le principali carte di

credito in circolazione, la polizia ha ascoltato decine di negozianti e di persone truffate, arrivando infine ad individuare la banda e la tecnica con cui operava. Il metodo era rapido e semplice. Al momento del pagamento di una merce, l'ignaro cliente forniva alla cassiera la sua carta di credito. A quel punto, con un apparecchio collegato alla macchinetta, la cassiera attivava il meccanismo di copiatura automatica dei dati, che poi tramite un modem arrivavano alla centrale operativa dei truffatori. In altri casi, i negozianti si limitavano ad usare carta e penna, per poi fornire i dati ai falsari. La ricodificazione della banda magnetica poi faceva il resto. Il giovane Boncompagni Ludovisi, per far funzionare meglio il «giro d'affari» da lui organizzato, aveva anche creato una società di com-

do. E l'idea di guadagnarsi di che vivere bene con i falsi doveva essere proprio una sua personale vocazione, visto che in casa sua, in via del Governo Vecchio, tempo fa gli inquirenti sequestrarono un macchinario per la falsificazione dei telefoni cellulari. Sulla soglia di quel portone, ieri, il portiere difendeva la privacy dell'antica famiglia nobile di Nicolò Boncompagni Ludovisi. «Dovete andarvene dalla strada - apostrofava i cronisti - questa è proprietà privata». Gentili e più cauti, invece, i Cesari. Che in serata diffondevano un comunicato per sottolineare l'estraneità dell'azienda alla truffa. Barbara Cesari, che è nipote dei titolari, secondo il comunicato era una semplice impiegata nel negozio di via Barberini e non avrebbe alcuna partecipazione economica all'azienda. «Da sei mesi - si precisa ancora - era addetta alla cassa».

## La Piaggio chiude il caso della bicicletta di Bugno «È bello essere Bianchi» Ritirato lo spot «razzista»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

MILANO. La pubblicità delle biciclette «Bianchi», con la foto del campione del mondo di ciclismo Gianni Bugno e lo slogan è bellissimo essere bianchi, apertamente criticata di razzismo, non comparirà più sui quotidiani. Non a seguito delle polemiche suscitate, ma perché l'inserzione a pagamento del gruppo Piaggio, proprietario del marchio, era stata programmata soltanto per domenica scorsa.

Alla sua pubblicazione su alcuni giornali, la pubblicità era stata apertamente contestata e la Federazione dei volontari cristiani l'aveva condannata senza mezzi termini, definendola «razzista e volgare», lori la risposta dell'azienda promotrice. «La campagna doveva servire per sfruttare l'evento ciclistico più rilevante del momento, il giro del Lazio», ha spiegato il direttore delle relazioni esterne del gruppo Piaggio, Paolo Rosenda. Il portavoce della «Bianchi», bicicletta che fu di numerosi altri campioni di ciclismo, tra cui Coppi e Gimondi, ha ri-

l'iniziativa della «Bianchi», è stata contestata anche dal Centro volontari marchigiani, attivo nella cooperazione allo sviluppo in Africa e Giappone. Con una lettera indirizzata allo stesso Bugno, il Cvm condannava la pubblicità definendola ipocrita e razzista al punto di essere degna dei naziskin. «Carissimo Gianni - si legge nella lettera - noi tutti ti vogliamo bene, ti stimiamo e siamo sicuri che non sei un razzista. Per questo ci dispiace ancora di più vederti strumentalizzato, assieme ad altri nostri grandi idoli, come Coppi, Gimondi e Argentin. Lo slogan è apertamente razzista, degno dei naziskin, in aumento in tutta Europa».

## Un nubifragio colpisce la città. Disperse in mare madre e figlioletta Straripa il fiume, Savona allagata Emergenza in tutta la provincia

SAVONA. Una notte e una giornata di tempesta: pioggia a rovesci, grandine, violentissime raffiche di vento hanno messo in ginocchio Savona e la valle Bormida. La città è divisa in due dallo straripamento del torrente Letimbro: due ponti sono crollati e altri due sono pericolanti. Drammatica la situazione anche in provincia dove una bimba di due mesi e la madre risultano disperse in mare. Il comune di Savona ha dichiarato lo stato di calamità naturale. Per fronteggiare l'emergenza sono stati fatti affluire nella città ligure, a dar manforte ai colleghi, vigili del fuoco da tutta la Liguria, da Pavia, da Alessandria, da Asti e da Torino, in tutto una settantina di uomini con una trentina di mezzi, compresi alcuni anfibii, e un elicottero impegnato nella ricerca dei tanti automobilisti rimasti intrappolati lungo le strade da frane e allagamenti e delle famiglie isolate nelle case di campagna. In serata, fatti affluire rinforzi anche dalla Toscana e dall'Emilia. Completamente bloccate le comunicazioni con il Piemonte: prima la ferrovia per Torino e poi l'autostrada A6 sono sta-



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro CNEL Commissione per le Autonomie Locali e Regionali Forum Dalle Nuove province alla «nuova provincia» 24 settembre 1992 - ore 9.30 CNEL - Roma, Viale David Lubin, 2 Intervengono: Armando Sarti, Ivano Spalanzani, Marcello Panettoni, Gaetano Scognamiglio, sen. Antonio Murrina, sindaci di città capoluogo delle nuove province, Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali, Associazione «Contare», Presidenti delle Province di Isernia, Oristano e Pordenone. Conclude: Sen. Nicola Mancino Ministro degli Interni Segreteria Commissione Autonomie Locali e Regionali Tel. 06 / 369.22.75 - 369.23.04

PREMIO GIORGIO TOTOLA Il premio Giorgio Totola per il teatro non professionista, dedicato al regista veronese scomparso nel 1987 che per anni ha animato la scena amatoriale della sua città, giunge quest'anno alla terza edizione. Un'edizione che ha apporposto molte novità nella storia del Totola, rendendolo prima di tutto nazionale (nell'89 e '90 era triestino), grazie al sodalizio tra l'Assessorato alla Cultura del Comune di Verona, ideatore e promotore della manifestazione, e la Uilt (Unione Italiana libero teatro) che si occupa dell'aspetto organizzativo. 25 Settembre, ore 21 Prototeatro Montagnana (Pd) STELLA NIGRA di Piero Dal Prà 26 Settembre, ore 21 Gruppo Giocattolario - Roma ANIMA BIANCA di Giuseppe Boccacchi 30 Settembre, ore 21 La Formica - Verona ELETTA di Alfredo Balducci. Regia di Gherardo Coltri 2 Ottobre, ore 21 Teatro del Lemino - Rovigo LA CITTA CHUSA Teatro e regia di Massimo Munaro 3 Ottobre, ore 21 Gruppo Teatro Finestra - Aprilia (Lt) USCITA DI EMERGENZA di Manlio Santanelli. Regia di Ermanno Iancinella 8 Ottobre, ore 21 Zarathustra Teatro - Verona ANGELI, FANTASMI E ROSA BLOCCING Teatro e regia di Paolo Panizza 9 Ottobre, ore 21 Cooperativa del Giuliano - Salerno COCCOMERI IN BALTA di Rosario Galli. Regia di Andrea Carraro 16 Ottobre, ore 21 Serata conclusiva Premiazione dei vincitori della Rassegna teatrale di Autore Italiano d'Oggi Premiazione del vincitore del Premio Giorgio Totola/Drammaturgia Giovane Organizzazione: Unione Italiana Libero Teatro